

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

n. 15 - marzo 2003

IN QUESTO NUMERO

il teatro/1 ***Baal*, l'amor cinico secondo Brecht (7-9 marzo)**

L'opera prima di Brecht rivive nella suggestiva e irriverente realizzazione di Envers Teatro, gruppo rivelazione di stanza ad Aosta caratterizzato da un forte legame con la natura e da imprevedibili fascinazioni visive. Sotto la guida di Valeriano Gialli, ecco un Baal vitalistico e autodistruttivo lanciato contro le contraddizioni della società moderna.

il teatro/2 **Il resto è silenzio. Anzi, *Silence Silence Silence* (28-29 marzo)**

Approda a Bologna lo spettacolo *cult* del teatro sperimentale sloveno, diretto da Vito Taufer. Il centro della ricerca teatrale di Lubiana ci propone un'opera di pura visione ed emozione, senza parole, in una vertiginosa corsa a ritroso verso le origini della vita.

i Corsi **Stage di danza contemporanea con Silvia Traversi, 22-23 marzo**

Reduce dalle coreografie della recentissima *Opera da tre soldi* con Koreja e Raiz degli Almamegretta, e dopo lo spettacolo *SPES* prodotto dalla Biennale Danza, torna a Bologna Silvia Traversi per uno *stage* di due giorni a numero chiuso.

la rete **Teatro contro la guerra: la mobilitazione del 3 marzo si coordina in internet**

Il primo lunedì di questo mese saranno centinaia nel mondo i luoghi dove si darà lettura di un'antica opera di Aristofane: *Lisistrata*. Il progetto è stato lanciato dai teatri americani contro la guerra in Iraq e ha trovato in internet un significativo punto di riferimento. E intanto, in Italia, nasce un forum del teatro sulle guerre.

lo scaffale **Roversi, il teatro dei paradossi**

Due volumi ripropongono *Unterdentlinden* e *La macchina da guerra più formidabile*, che Roberto Roversi scrisse negli anni sessanta e settanta. Un Hitler redivivo in veste di manager e le rivolte dall'illuminismo a Bava Beccaris al centro dei due testi, che saranno presentati a Bologna il 12 marzo.

IL TEATRO/1

Baal, l'amor cinico secondo Brecht (7-9 marzo)

L'opera prima di Brecht rivive nella suggestiva e irriverente realizzazione di **Envers Teatro**, gruppo rivelazione di stanza ad Aosta caratterizzato da un forte legame con la natura e da imprevedibili fascinazioni vive. Sotto la guida di **Valeriano Gialli**, ecco un **Baal vitalistico e autodistruttivo** lanciato contro le **contraddizioni della società moderna**.

Isolamento o conformismo? Ecco balzare sulle scene l'anarchica e disdicevole irruenza di **Baal**, ponendoci di fronte a un antico dissidio romantico trasformato in urlo vitale, quello fra l'io e il mondo. Gigante e geniale nel suo cinismo, nella sua animalesca voglia di natura e sesso, di poesia scritta sulla pelle di eterno adolescente, Baal è l'eroe più nascosto e anomalo di Bertolt Brecht, che scrisse l'opera a vent'anni, ben prima delle riflessioni teoriche e dei drammi epici che lo resero famoso. E la scrisse come una vitalistica autobiografia, con tutta la provocazione del giovane scrittore che in quel 1918 segnato dalla sconfitta della Grande Guerra urlava a un mondo annichilito il proprio "sono qui!".

Magmatico e fascinoso, irriverente e rivelatore, quel testo disseminato di massime e cori, di bettole e foreste, mette al centro della scena un personaggio carnefice e vittima di se stesso, autoreferenziale nel gusto e disgusto con cui si rapporta agli altri e al mondo. A penetrare dentro questo testo così ostico e ammaliante è **Valeriano Gialli**, regista e protagonista dello spettacolo che **Envers Teatro** e **Viartisti Teatro** presentano offrendone una lettura di grande fascino, inserito all'interno della rassegna *Europa Anno Zero*.

Il testo è ricomposto come una **Ballata dell'amore cinico** in cui la straordinaria sensibilità artistica della compagnia valdostana trasforma l'opera brechtiana in una visione scenica in cui recitazione e danza, astrattismo e arte povera si intrecciano per condurre lo spettatore verso la trasfigurazione estrema di Baal, personaggio carismatico e primordiale, sempre più estraneo da un'epoca in cui i valori più positivi dello spirito declinano, e ascendono invece il cinismo e il desiderio immediato di soddisfare il proprio piacere. Il **Baal** proposto da Gialli si comporta sempre male, ma ha forse una umanità più complessa, sfuggente a moralismi stabiliti. E' un Baal tormentato, frantumato, pieno di vortici, tra il desiderio di felicità nella fusione dei sensi con una natura-donna ribollente di odori, colori, sapori, e l'impossibilità della felicità nello sfacelo odierno. Baal ama le donne, beve il vino e parla poeticamente. Baal disprezza le donne, beve il vino e canta. Baal se ne frega del destino delle donne sedotte e guarda i cieli nuvolosi e chiari, con un segreto piacere per la distruzione del mondo. E' affascinante perché è liricamente istintivo e candidamente animalesco: i suoi sensi assorbono donne e vino, nuvole e cieli, l'odore dei boschi, degli alberi, dei fiumi... E' felice e cinico, Baal, e uccide la sua anima buona. Ma il destino si rovescia: Baal è solo e abbandonato da tutti, e muore sotto un cielo stellato, ma del tutto, del tutto indifferente.

In Valle d'Aosta Valeriano Gialli e **Envers Teatro** hanno dato vita a un teatro di contaminazione tra musica, prosa e danza, semplice e primitivo: un teatro aspro in cui la parola, la recitazione ritmica, le emozioni, si intridono di turbini e di musica, di elementi concreti; prendono forza dalle atmosfere del paesaggio, o dall'uso dei colori mutevoli di una pittura che si proietta sulla scena e diventa luce.



IL TEATRO/2

Il resto è silenzio. Anzi, *Silence Silence Silence* (28-29 marzo)

Approda a Bologna lo spettacolo *cult* del teatro sperimentale sloveno, diretto da Vito Taufer. Il centro della ricerca teatrale di Lubiana ci propone un'opera di pura visione ed emozione, senza parole, in una vertiginosa corsa a ritroso verso le origini della vita.

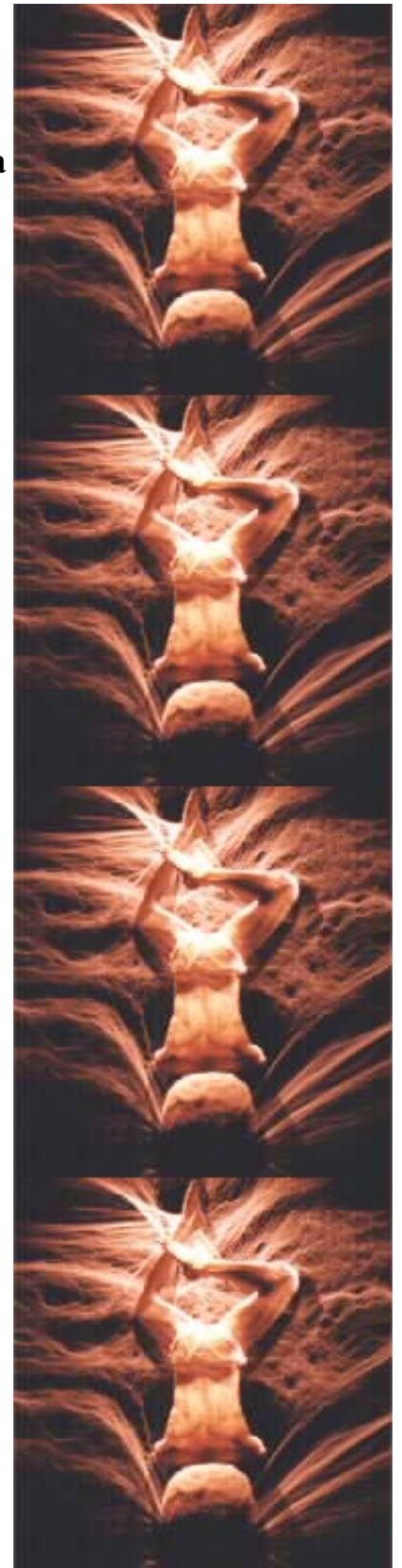
In principio era il Silenzio. Un silenzio assordante: la vertigine della creazione, la nascita della luce, il linguaggio del corpo, il mistero del sacro. In assenza di quella Parola che non riesce più a comunicare sarà il **Silenzio Silenzio Silenzio** evocato da straordinari performers sloveni a incantarci, sedurci, risucchiarci e *parlarci*.

Torna sulle scene di Teatri di Vita il grande teatro balcanico proposto dallo Slovensko Mladinsko Gledalisce, centro internazionale di ricerca di Lubiana, vera e propria fucina del nuovo teatro, ponte fra la Mitteleuropa e i Balcani. **Vito Taufer** è uno dei nomi più significativi del teatro sperimentale di quest'area, al punto che proprio **Silence Silence Silence** è considerato ormai un "classico della ricerca", ancora in repertorio a sette anni dalla sua creazione, dopo aver attraversato paesi e continenti, raccogliendo ovunque apprezzamenti e premi.

E' uno spettacolo vorticoso, selvaggio, dal ritmo sospeso. Non è teatro, non è danza. E' pura visione. E' un'opera che deve tutto ad una inarrestabile intensità fisica, a una fortissima tensione muscolare e visiva che nei sei eccellenti attori in scena agisce come un flusso vitale continuo, carico di aspettative e di presagi, unendo performers e pubblico in un tacito e misterioso patto, una sintonia segreta e sottilmente imbarazzante, rotta da squarci di luci, ombre, corpi, visioni.

Contrappunto di immagini folgoranti legate da sottili rispondenze, la struttura compositiva di **Silence Silence Silence** ricorda quella dei sogni in un teatro senza parole in cui sono corpi costumi e scene ad acquistare un potere espressivo assoluto di grande impatto emotivo. Sogni che spingono la visione verso la metamorfosi surreale e lo stupore, alle soglie dell'invisibile. Un'ipotesi fantastica sul mistero della creazione del mondo. Una sorta di cosmologia teatrale scandita in cinque stanze: un tentativo ambizioso e affascinante di rendere visibile l'invisibile, di cogliere il momento in cui la forma emerge dal caos, di afferrare l'attimo dello sforzo e del trauma della nascita.

Tutti gli spettatori di questo spettacolo nelle date del 28 e 29 marzo a Teatri di Vita riceveranno in omaggio un buono per una cena al ristorante biovegetariano del Centro Natura (via degli Albari) da consumarsi entro primavera.



I CORSI

Stage di danza contemporanea con Silvia Traversi, 22-23 marzo

Reduce dalle coreografie della recentissima *Opera da tre soldi* con Koreja e Raiz degli Almamegretta, e dopo lo spettacolo *SPES* prodotto dalla Biennale Danza, torna a Bologna Silvia Traversi per uno stage di due giorni a numero chiuso.



Tornano gli stages di danza contemporanea a Teatri di Vita con una proposta di Silvia Traversi, il cui lavoro è caratterizzato da forte fisicità e musicalità.

Lo stage è rivolto a chi è interessato ad approfondire le tecniche del movimento del corpo nello spazio. La classe prevede, oltre alla fase di riscaldamento organico-tecnico, l'approccio al movimento coreografico attraverso sequenze e proposte creative.

Il seminario si svolge il 22 e 23 marzo, ore 15/19.

Silvia Traversi si è diplomata presso la Folkwang Hochschule di Essen diretta da Pina Bausch nel 1995 e ha poi studiato con maestri di fama internazionale come Wim Vandekeybus e Michele Abbondanza, Trisha Brown e Bill T. Jones. Dopo aver lavorato con numerose compagnie in Italia e all'estero, dal 1999 fa parte della compagnia di Carolyn Carlson, con la quale ha partecipato alla creazione degli spettacoli *Parabola*, *7 Women*, *7 Woman 7 Woman*, *Light bringers*, *J.Beuy's Song*. Come coreografa ha creato *Papà dell'acquario* (1993; premio Enzimi 1997) con Barbara Martinini; *L'Anima e il Montgomery* (1997; premio Sakharoff 1999); *Vel* (1998) con Rebecca Murgi. L'ultimo suo spettacolo **S.P.E.S.** è stato co-prodotto da La Biennale di Venezia, Teatri di Vita e Armunia, ed è stato presentato lo scorso maggio a Teatri di Vita. Successivamente ha firmato le coreografie dell'*Opera da tre soldi* di Brecht, del Centro Teatrale Koreja diretto da Salvatore Tramacere, con la partecipazione di Raiz degli Almamegretta, che ha debuttato sulle scene italiane alla fine di febbraio.

LA RETE

Teatro contro la guerra: la mobilitazione del 3 marzo si coordina in internet

Il primo lunedì di questo mese saranno centinaia nel mondo i luoghi dove si darà lettura di un'antica opera di Aristofane: *Lisistrata*. Il progetto è stato lanciato dai teatri americani contro la guerra in Iraq e ha trovato in internet un significativo punto di riferimento. E intanto, in Italia, nasce un forum del teatro sulle guerre.

Fra le molte iniziative che in tutto il mondo vengono prese a favore della pace e contro la guerra in Iraq, non mancano quelle messe in campo dai teatri. Da un rapido screening in internet, solo una ha però non solo trasformato la mobilitazione individuale in una manifestazione collettiva più ampia ma anche trovato proprio in internet un significativo punto di forza per un coinvolgimento davvero planetario.

Si tratta del Lysistrata Project, ovvero *un atto teatrale di dissenso* (questo il sottotitolo dell'iniziativa, promosso dai teatranti di New York (in particolare da Kathryn Blume e Sharron Bower), e che avrà il suo culmine in una data numerologicamente "magica": 03.03.03, ovvero lunedì 3 marzo 2003.



La mobilitazione consiste nella lettura della commedia di Aristofane *Lisistrata*, centrata sulla forza pacificatrice delle donne. La lettura, dicono i promotori, può essere fatta in grandi teatri e piccoli spazi, per strada o a casa propria con gli amici. L'importante è comunicarlo per entrare nella mappa di questa giornata. Il sito (in inglese) è concepito con la massima chiarezza, e con molti consigli "tecnici" (che però sono evidentemente di utilizzo esclusivamente americano).

Al momento di scrivere questa pagina del *Suggeritore* le adesioni sono arrivate a 766, e coinvolgono ben 43 paesi più tutti e 50 gli stati degli Usa, con partecipazioni che vanno da Murray Abraham a Kevin Bacon, da Julie Christie a John Densmore dei Doors che accompagnerà con le percussioni una delle tantissime letture. Le adesioni vengono non solo dalle nazioni occidentali ma anche dai posti più impensati: due le adesioni dalla Cambogia, una dalla Cina, una da Singapore... mentre tra Inghilterra, Finlandia e Nuova Zelanda (già ricche di adesioni) si annuncia perfino una cyber-lettura! Quattro sono fino a oggi le adesioni dall'Italia: Teatro Miela di Trieste, Teatro dell'Angolo di Torino, Teatro Argot di Roma e un'adesione personale da Gorizia.



E' invece tutto italiano il Forum del teatro sulle guerre, che da diverse settimane ha attivato una capillare presenza attraverso i costanti aggiornamenti della sua attività via e-mail e nei vari forum teatrali. Il forum, che ha avuto lo scorso 15 febbraio l'ultimo momento di visibilità all'interno della manifestazione nazionale contro la guerra, prepara altre iniziative. Purtroppo non dispone di un sito organizzato. Il suo documento redatto il 7 febbraio, e che riporta i recapiti per i contatti, è ospitato dal sito *Fermiamo la guerra*.

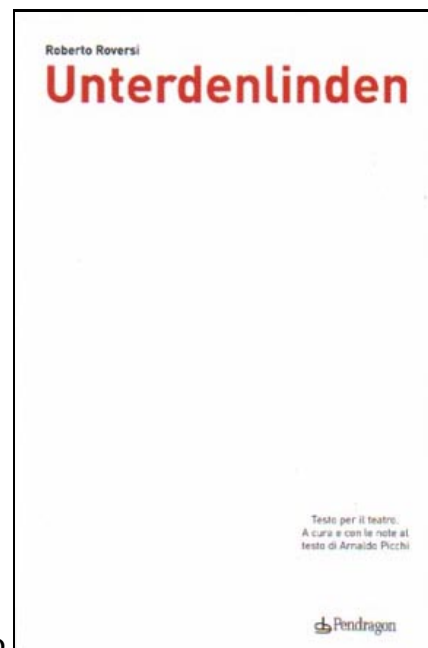
LO SCAFFALE

Roversi, il teatro dei paradossi

Due volumi ripropongono *Unterdenlinden* e *La macchina da guerra più formidabile*, che Roberto Roversi scrisse negli anni sessanta e settanta. Un Hitler redivivo in veste di manager e le rivolte dall'illuminismo a Bava Beccaris al centro dei due testi, che saranno presentati a Bologna il 12 marzo.

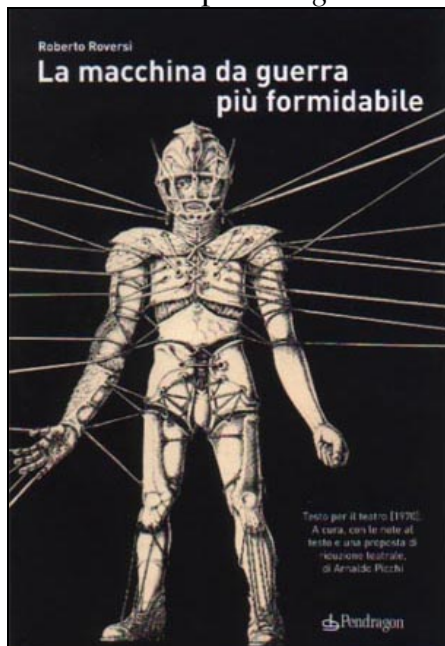
Sono molto più della doverosa documentazione di un impegno drammaturgico che affonda nei decenni passati i due volumi che festeggiano gli ottant'anni di Roberto Roversi. Sono schegge di pensiero instillate negli anni sessanta e settanta, che hanno germinato silenziose durante la cosiddetta epoca del riflusso per riesplodere - con una coincidenza forse non casuale - in questi anni di ritrovato "impegno". Facendo perdonare una drammaturgia che può suonare un po' *vintage* ma che riesce sempre a riservare splendide sorprese. E di sicuro già i temi stessi, centrati su sottili paradossi della storia, sono portatori di una potenza espressiva notevole: il ritorno di Hitler *sub specie* manageriale, e il violento braccio di ferro fra libertà del pensiero e gestione del potere all'epoca dell'illuminismo francese.

Il primo dei due libri è **Unterdenlinden** di Roberto Roversi (ed. Pendragon; pp. 138; euro 13; info: info@pendragon.it). Il titolo ci catapultava nel mezzo dell'arteria berlinese solcata dai fasti nazisti. Ma questa strada lascia posto in realtà a ben altra autostrada: l'azienda e il suo mito efficientista, l'industria e il suo management. Concetti oggi diventati *strutturali* della nostra stessa esistenza, ma che alcuni poeti - in quegli anni sessanta in cui gli ultimi rigurgiti della società preindustriale venivano nettati dall'aspirapolvere del progresso positivista - hanno mostrato nelle loro ambigue possibilità evolutive, "sbattendole" direttamente sul palcoscenico: Roversi, appunto, con questo *Unterdenlinden* datato 1965, e rappresentato al Piccolo di Milano due anni dopo; e tra gli altri il suo vecchio compagno di studi e di impegno Pasolini con la tragedia *Porcile* (scritta attorno al 1966) che descriveva la metamorfosi del potere industriale dal nazismo al neocapitalismo. In **Unterdenlinden** Roversi immagina che il signor Adolfo, vent'anni dopo la fine della guerra, ricompaia con il suo fido Bormann per intraprendere la sua nuova scalata attraverso la moderna corsia preferenziale del potere: l'industria e la sua capacità di manipolazione delle classi, delle coscienze, del consenso. Basta un taglio ai baffetti, che ricompariranno solo alla fine, a missione compiuta, e l'ascesa può iniziare attraverso la direzione generale di una fabbrica di aringhe, costellata da ammazzamenti, lugubri ritorni di militi al servizio dello stragismo e aringhe agli spettatori stessi (una scena potente che termina con lo sprezzante "Siete la spazzatura della storia" sputato sul pubblico da Adolfo). E a nulla servirà la patetica insubordinazione operaia, perché a essere ucciso dai rivoltosi è solo un sosia, e la battuta finale non lascia scampo: "Adolfo è vivo. Finalmente! La storia, la vecchia storia ricomincia". Il libro è curato da Arnaldo Picchi, che ha scelto un uso delle note come commentario a metà tra l'esegesi e gli appunti per una potenziale regia.



Sempre di Picchi è la cura dell'altro volume: **La macchina da guerra più formidabile** di Roberto Roversi (ed. Pendragon; pp. 176; euro 12; info: info@pendragon.it). E' passato qualche anno, siamo nel 1970, e Roversi torna al teatro con quest'opera dedicata alla "macchina da guerra più formidabile", cioè la *Encyclopédie* di Diderot riletta, a due secoli di distanza dalla sua pubblicazione, come vero punto di

snodo del conflitto tra libertà e potere, conflitto violento per definizione. E infatti l'Enciclopedia è foriera di *per se stessa* di una "guerra" che per Roversi non fu affatto metaforica ma reale, con il suo carico intrinseco di spirito *regicida* e di insubordinazione all'ordine costituito.



Davvero buffo, verrebbe da pensare, che una enciclopedia, basata concettualmente su un'idea ordinata e riferibile del mondo, sia all'origine di quel caos sociale in cui viviamo tutt'oggi; e però non è affatto casuale che a invocare l'ordine siano sempre gli arroganti detentori del potere (cioè di un ordine contronatura, e quindi di un reale "disordine"), pronti a mandare i celerini del secolo dei lumi contro i manifestanti per le strade di Parigi. Strade che a tratti diventano quelle della Milano insanguinata da Bava Beccaris, manifestanti che diventano gli anarchici isolati di fine 800 col pugnale alzato sopra il re di turno, fino a pensare, forzando la mano, che quei cortei del popolo francese repressi da sbirri e *cacouacs* con lo sputo nero avvelenato possano anticipare i tanti cortei no-global, indetti per sancire l'ordine delle cose e affossati nel sangue per ribadire l'ordine dell'oppressione. Ma questo, ovviamente, ancora non c'è nel testo di Roversi, che tuttavia - proprio per la sua estrema lucidità ideologica - non fatica a diventare una lente interpretativa della dialettica *semperverde* fra popolo e potere.

In mezzo a tutto, come nota Picchi, la solitudine di Diderot, anzi di Did, come si chiama il personaggio di quest'opera, al quale voltano le spalle pure i suoi compagni, gli intellettuali che nell'ora fatale hanno altro da fare: Volty, Roos, Dal, e cioè Voltaire, Rousseau e D'Alembert. **La macchina da guerra più formidabile** ripercorre in lucidi versi teatrali le vicende più drammatiche dell'Enciclopedia, che sono vicende di violenze e censure, con sincopati salti storico-logici (ma mai politici) comprendendo a tratti anche alcune schegge d'altre epoche e latitudini, come abbiamo detto, e in particolare i momenti più drammatici degli scontri tra popolo e potere nell'Italia di fine 800. Ancora una volta le note che accompagnano il testo si dilungano in commenti e spunti, ma questa volta c'è una ragione precisa. Fu infatti Arnaldo Picchi, con il suo Gruppo Libero, a portare in scena per primo questo dramma di Roversi (addirittura il libro riporta in appendice l'adattamento del testo per la scena).

I due libri saranno presentati a Bologna, a La Scuderia, in piazza Verdi, **mercoledì 12 marzo 2003** alle ore 18.30.

(*stefano casi*)

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

MARZO 2003